

Martedì 18 luglio 2000

887^a e 888^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 11

Seguito della discussione congiunta:

- sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul Consiglio europeo di Feira e sulle prospettive di riforma istituzionale della Comunità Europea:
- sulle connesse mozioni (*testi allegati*)
- sulla Relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea.
– *Relatore* BEDIN. **(Doc. LXXXVII, n. 7)**
- sulla Proposta della Giunta per gli affari delle Comunità europee sulle comunicazioni della Commissione europea recanti il programma di lavoro della Commissione per l'anno 2000 e obiettivi strategici 2000-2005 – *Relatore* BEDIN.
(Doc. XVI, n. 14)
- nonchè svolgimento di interpellanze su materie connesse (*testi allegati*).

alle ore 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica. **(662)**
- MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica. **(703)**
- MINARDO ed altri. – Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica. **(1411)**
- FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica. **(1376)**
- COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione. **(2965)**
- *Relatore* BRIGNONE.

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MIGONE, ANDREOTTI, VERTONE GRIMALDI, BOCO, LAURIA Baldassare, MANZELLA, LAURICELLA, ROBOL, TAPPARO. – Il Senato, (1-00559)
(14 giugno 2000)

premessi:

che la caduta del muro di Berlino ha consentito la riunificazione dell'Europa e ha posto le condizioni per lo sviluppo della sua stabilità democratica e della capacità di autogoverno e, quindi, per la sua maggiore incidenza a livello globale;

che a tali condizioni hanno corrisposto realizzazioni importanti, ma ancora parziali, come la moneta comune – vera e propria prerogativa di sovranità – e il delinearsi di una politica estera e di sicurezza, dotata di una difesa capace di affrontare le nuove sfide della sicurezza collettiva e di rafforzare ed equilibrare il rapporto di alleanza transatlantica;

che riveste straordinario rilievo politico e morale l'allargamento dell'Unione, a cui partecipano in prima linea i paesi principali vittime della guerra fredda; sull'accelerazione di tale processo si fonda la speranza di un'Europa pacifica e democratica, capace di prevalere sulle attuali tensioni nelle zone circostanti l'Unione;

che tuttavia tali sviluppi, che possono e devono rafforzare il disegno di un'Europa unita a cui il nostro paese ha contribuito in maniera decisiva fin dalle origini, determinano l'urgenza del rafforzamento democratico di strutture capaci di sostenere la crescita dell'Unione;

che la stesura di una carta dei diritti europei che consenta una vera e propria costituzionalizzazione dei trattati, l'avvio di una Conferenza intergovernativa che non può limitarsi a completare l'opera del Trattato di Amsterdam, autorevoli voci (a cominciare da quella del Ministro degli affari esteri della Repubblica federale tedesca) postulano un'Unione sempre più stretta tra i popoli – fondata su diritti di cittadinanza – che conduca ad una vera e propria Federazione degli Stati europei, nel rispetto del principio di sussidiarietà;

che nello stesso tempo non è più sostenibile che all'unificazione monetaria non corrisponda un vero e proprio governo dell'economia, l'allargamento dell'Unione non trovi riscontro nel rafforzamento delle sue istituzioni, il processo di integrazione non sia sottoposto alle decisioni e al controllo democratico di adeguati organismi parlamentari, la trasformazione dei rapporti con gli alleati di Oltreoceano, determinata dalla crescita del contributo europeo alla comune sicurezza, non sia accompagnata da un'adeguata ridefinizione delle responsabilità che ne derivano, la crescita dei diritti di cittadinanza non trovi riscontro in istituzioni semplificate e trasparenti, capaci di governare l'amministrazione comunitaria;

che si ribadisce la storica vocazione federalista dell'Italia, primo interesse nazionale, che si esprime in un'Europa libera, democratica e pacifica;

che si ritiene, infine, che le difficoltà e le resistenze attuali potranno solo essere risolte attraverso il rilancio dell'ispirazione originaria del disegno europeo in modo da superare veti incrociati e minimalismo negoziale, se necessario attraverso la riconvocazione, da parte degli Stati fondatori, di una Conferenza di Messina aperta a tutti coloro che ne condividano il significato originario,

impegna il Governo:

ad essere fedele a tali premesse, in una visione ambiziosa ed allo stesso tempo realistica della Conferenza intergovernativa, sostenendo tutte quelle riforme funzionali al processo d'integrazione europea e impegnandosi affinché le stesse vengano realizzate entro la fine di detta Conferenza, fissata nel mese di dicembre 2000;

ad adoperarsi affinché, oltre ai tre problemi irrisolti dal Trattato di Amsterdam (composizione e struttura della Commissione, riponderazione del voto, estensione del voto a maggioranza qualificata) ed alle cosiddette questioni connesse (composizione e funzionamento di altri organi dell'Unione), il mandato della Conferenza sia esteso alle cooperazioni rafforzate, alle modifiche istituzionali a seguito dell'approfondimento della politica di difesa ed alla Carta dei diritti fondamentali;

ad agire affinché in un'Europa allargata anche una minoranza di Stati, se autorizzata dalla maggioranza, possa, nel rispetto dei Trattati, andare avanti prima di altri, restando aperta a tutti quegli Stati membri che non abbiano potuto o voluto parteciparvi fin dall'inizio; intorno a questa avanguardia di Stati potrà costituirsi un nucleo aggregato, un centro di gravità, che, nel rispetto del quadro istituzionale unico, conduca alcuni Stati verso strutture maggiormente integrate che potrebbero favorire la realizzazione di quei progetti legati ad una visione federativa europea;

ad impegnarsi, in un tale contesto, per alleggerire le condizioni previste nel Trattato per ricorrere a siffatte cooperazioni, in particolare abolendo il diritto di veto, riducendo il numero minimo di Stati necessario per realizzare le cooperazioni rafforzate e abrogando la condizione secondo la quale la cooperazione rafforzata deve essere utilizzata «in ultima istanza»;

ad adoperarsi affinché venga realizzata l'integrazione nei Trattati di una Carta dei diritti fondamentali che legittimi l'Unione nei confronti dei cittadini e dia contenuto concreto alla cittadinanza europea, nucleo essenziale della futura costituzione europea;

a sostenere, per quanto concerne la politica europea di sicurezza e difesa, la creazione nell'ambito del Consiglio di nuovi organi e strutture politiche e militari per dotare l'Unione degli apparati decisionali necessari per la gestione delle capacità militari nelle situazioni di crisi, nel rispetto del quadro istituzionale unico, e a far recepire nei Trattati i progressi nella politica di sicurezza e difesa, prevedendo veri e propri parametri comuni, rispondenti alla nuova natura delle sfide alla sicurezza, con particolare riguardo ai cosiddetti compiti di Petersberg;

a prendere in esame l'opportunità di un'adesione accelerata a tali finalità e strutture (PESC e difesa europea) da parte dei paesi candidati che abbiano già soddisfatto i criteri di democrazia e di diritti umani previsti dall'Unione, in attesa che si realizzino le condizioni per la piena adesione all'Unione;

in stretto rapporto con il Parlamento, a predisporre proposte di controllo parlamentare europeo e nazionale, per quanto attiene alla medesima PESC e alla difesa europea;

a realizzare, in prospettiva, l'obiettivo della semplificazione, ristrutturazione e riorganizzazione delle disposizioni dei Trattati al fine di realizzare un quadro sistematico dei principi fondamentali, degli organi, della suddivisione dei poteri, del processo decisionale, della gerarchia delle norme, distinto dalle disposizioni relative alle singole politiche settoriali;

a sostenere le proposte tese a considerare regola il voto a maggioranza qualificata nell'ambito delle procedure decisionali dei Trattati, onde salvaguardare la capacità decisionale dell'Unione europea e il carattere sovranazionale del processo di integrazione, nella prospettiva dell'allargamento;

ad adoperarsi, quanto alla struttura e composizione della Commissione, affinché vengano adottate quelle modifiche necessarie a mantenere l'efficacia, l'autonomia, l'indipendenza e la collegialità della Commissione, motore del processo di integrazione, guardiana dei Trattati e garante dell'interesse comune;

a sostenere, con riferimento alla riponderazione del voto in seno al Consiglio dell'Unione europea, proposte di modifiche che assicurino una maggiore legittimità democratica ed una più alta rappresentatività delle decisioni del Consiglio, evitando un ulteriore arretramento della posizione relativa degli Stati più popolati, del tutto ingiustificata secondo ogni parametro, politico, statistico e demografico.

SALVATO, BRUNO GANERI, DANIELE GALDI, CAMERINI, BETTONI BRANDANI, D'ALESSANDRO PRISCO, DE ZULUETA, PELELLA, BONFIETTI, BERNASCONI, DE MARTINO Guido, MASSULLO, RUSSO, BUCCIARELLI, PAGANO, MORANDO, FORCIERI, CARPINELLI, SMURAGLIA, CARCARINO, FERRANTE, CAPALDI, CONTE, MARINO, MARCHETTI. – Il Senato,

(1-00562)
(29 giugno 2000)

premesso:

che è ormai in fase avanzata il processo di costituzionalizzazione europea; si è infatti da mesi insediata una Convenzione *ad hoc* che ha il compito di redigere la Carta dei cittadini europei;

che tale Convenzione è composta da 62 membri: 16 europarlamentari, 30 parlamentari in rappresentanza dei 15 paesi dell'Unione europea, 15 rappresentanti dei governi europei ed uno della Commissione dell'Unione europea;

che i lavori della Convenzione sarebbero già in dirittura di arrivo e sarebbe già pronta una bozza, seppur provvisoria, di articolato;

che il programma dei prossimi mesi di lavoro della Convenzione prevede che a fine giugno vi sia l'audizione di esperti in materia di diritti umani, a luglio una riunione informale per l'esame del testo completo, a settembre una riunione plenaria formale per l'esame del testo definitivo ed entro ottobre la stesura definitiva della Carta;

che il Consiglio europeo del prossimo dicembre in Francia, a chiusura del semestre francese di presidenza dell'Unione, dovrà individuare in via definitiva i diritti fondamentali da inserire nel testo, dovrà scegliere quale forma e quale forza istituzionale dovrà avere la Carta e quale il sistema di *enforcement*;

che il percorso di costituzionalizzazione europea costituisce un momento decisivo per il rafforzamento della coesione interna dell'Unione europea su una base comune di diritti e garanzie;

che la previsione di una Carta dei diritti dei cittadini europei non deve tradursi in una mera sommatoria dei diritti già previsti nelle Costituzioni nazionali;

che i diritti civili e politici devono avere pari dignità rispetto ai diritti culturali, sociali ed economici nel rispetto del principio della interdipendenza e dell'indivisibilità dei diritti umani già codificato dalla Nazioni Unite;

che la Carta, affinché possa costituire un passo in avanti sul versante dei diritti, deve avere efficacia vincolante per gli Stati, oltre che prevedere effettive forme di giustizia;

che affinché un processo di costituzionalizzazione sia tale è necessario che vi sia ampia partecipazione democratica alla sua realizzazione e che ai Parlamenti nazionali ed al Parlamento europeo non sia conferito un ruolo di mera ratifica,

impegna il Governo:

a riferire sugli esiti dei lavori della Convenzione in Senato prima che si giunga alla stesura finale dell'articolato della Carta dei diritti dei cittadini europei;

ad assicurare una partecipazione effettiva delle rappresentanze parlamentari al processo di costituzionalizzazione europea;

a fare quanto è possibile affinché sia data pari dignità a tutti i diritti, civili, politici, sociali, economici, sociali e culturali;

ad intraprendere ogni iniziativa utile affinché alla Carta dei diritti dei cittadini europei sia conferita piena efficacia vincolante e sia quindi recepita nel Preambolo del nuovo Trattato o vada a costituire protocollo *ad hoc* posto alla firma degli Stati dell'Unione.

SERVELLO, MACERATINI, BASINI, MAGLIOCCHETTI, DANIELI, PALOMBO, PELLICINI, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, PACE, MARRI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, CURTO, DEMASI, BOSELLO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, DE CORATO, FISICHELLA, FLORINO, MAGGI, MAGNALBÒ, MEDURI, MONTELEO-

(1-00564)
(6 luglio 2000)

NE, MULAS, PASQUALI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO, ZAMBRINO. – Il Senato,

premessi:

che il processo di integrazione europea è entrato in una nuova fase;

che è in atto un dibattito a tutto campo sulle prospettive istituzionali e politiche dell'integrazione;

che il Presidente francese Chirac ha recentemente, in un discorso a Berlino, delineato l'esigenza di un nocciolo duro, franco-tedesco, per imprimere una nuova e più sostenuta velocità al processo di integrazione;

che Chirac, con l'evidente avallo della Germania, che non a caso non si è dissociata, delinea una prospettiva di Unione a due velocità, affidando all'avanguardia (i «pionieri») costituita da Francia e Germania la guida del convoglio europeo;

che il quadro delineato dal Presidente francese apre una serie di problemi e di interrogativi riguardanti sia le prospettive dell'Unione nel suo insieme sia il ruolo particolare del nostro paese;

che si sta determinando una nuova situazione, con la Gran Bretagna che esita a varcare il Rubicone dell'integrazione, che rimette in discussione, nella sostanza, metodi e politiche sino a qui perseguite nel processo di allargamento;

che l'esclusione, in parte volontaria ed in parte imposta dalla dinamica del progetto franco-tedesco, della Gran Bretagna rischia di compromettere i progetti riguardanti l'identità di Difesa europea, nell'ambito della quale l'Inghilterra svolge un ruolo più che importante;

che nella prospettiva di un ulteriore allargamento dell'Unione si pongono tutta una serie di problemi ai quali sinora la conferenza intergovernativa non ha trovato risposta;

che la Commissione di Bruxelles e il Parlamento di Strasburgo rischiano di essere ricondotti ad una funzione non di governo ma notarile;

che siamo in presenza – sia alla luce dei progetti esposti da Chirac circa una Costituzione europea, sia delle idee del Ministro degli esteri tedesco, Fischer, che delinea un futuro federale per l'Europa – di una situazione che rimette in discussione i Trattati sinora sottoscritti, sollecitando di fatto una revisione;

che il Presidente della Commissione Prodi ed il commissario Monti hanno messo in guardia il nostro paese circa i rischi della condanna ad un ruolo subalterno nella prospettiva delineata a Berlino;

che l'Italia è prigioniera di una contraddizione che da una parte la porta a favorire il processo integrazionista e, dall'altra, a constatare che tale processo non può essere realisticamente attuato a livello dei quindici, nella prospettiva trenta, paesi, ma da un nucleo trainante, franco-tedesco, nucleo nell'ambito del quale noi potremmo entrare solo con un ruolo minore;

che anche su un più vasto orizzonte internazionale c'è l'esplicito appoggio francese alla candidatura al seggio del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che penalizza l'iniziativa italiana per un seggio europeo,

impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa politica adeguata alle nuove realtà dell'Europa per evitare che l'Italia, paese che con il Trattato di

Roma ha dato l'avvio al processo di unificazione, possa essere relegata ad un ruolo subalterno.

PIANETTA, PORCARI, MAGGIORE, BETTAMIO, ASCIUTTI, (1-00566)
AZZOLLINI, BALDINI, GERMANÀ, RIZZI, TRAVAGLIA, VEGAS. – (11 luglio 2000)

Il Senato,

premessi:

che il processo di integrazione europea sta avvenendo attraverso la messa in atto di iniziative istituzionali, organizzative, economiche, sociali quale l'unificazione monetaria, la politica europea di sicurezza e cooperazione, l'istituzione di una forza comune europea, la libera circolazione delle persone e delle merci;

che tale integrazione potrà essere ulteriormente rafforzata attraverso iniziative istituzionali più marcatamente federaliste, come pure di diritto, con la Carta dei diritti dei cittadini europei;

che nei prossimi 3-5 anni è programmato l'allargamento dell'Unione europea ad altri paesi che ne hanno fatto richiesta e che pertanto si rende necessaria una modifica del funzionamento degli organismi comunitari e della rappresentanza in essi degli Stati facenti parte dell'Unione;

che recentemente il Ministro degli esteri tedesco ha lanciato la proposta di una Europa più marcatamente federale, caratterizzata da un Parlamento costituito da un ramo eletto direttamente dai cittadini europei con più potere rispetto a quello attuale e da un secondo ramo espressione del Parlamento nazionale con un Primo Ministro eletto;

che il Presidente della Repubblica francese, in occasione di un suo storico intervento a Berlino davanti al Bundestag, ha proposto un'iniziativa vicina a quella del Ministro degli esteri tedesco cogliendo l'occasione per affermare che la Francia e la Germania costituiscono il motore fondamentale dell'integrazione europea, veri paesi pionieri attorno a cui dar luogo ad un gruppo di paesi per un miglior coordinamento della politica economica, per un rafforzamento della politica di difesa e di sicurezza e una più grande sicurezza nella lotta alla criminalità;

che l'Italia, paese fondatore dell'Unione europea, ha sempre fino ad ora partecipato con convinimento allo sviluppo dell'integrazione europea apportando il suo contributo politico, sociale, economico con competenza e convinta partecipazione;

che alla prossima conferenza intergovernativa, che con la presidenza francese si svolgerà a Nizza alla fine di quest'anno, ci sarà l'occasione per dare concretezza alle iniziative di cooperazione rafforzata che potranno essere messe in atto prima dell'allargamento ad altri paesi,

impegna il Governo a mettere in atto con grande determinazione tutte le necessarie iniziative politiche, economiche, istituzionali finalizzate a dare il suo proprio specifico contributo per far parte del nucleo dei paesi europei in grado di accelerare il processo di integrazione al pari di Francia e

Germania, tenendo conto anche del particolare ruolo che in ambito europeo l'Italia può svolgere in ordine alla problematica euromediterranea.

PROVERA, CASTELLI, WILDE, PREIONI, COLLA, GASPERINI,
ANTOLINI, STIFFONI, MORO. – Il Senato,

(1-00567)
(11 luglio 2000)

preso atto:

che l'Europa degli Stati nazionali sta mostrando le sue contraddizioni che rappresentano gli ostacoli di fondo al processo di integrazione europea;

che tali contraddizioni sono di natura istituzionale, politica ed economica e riguardano, da una parte, la difesa degli interessi e delle prerogative nazionali, e dall'altra le esigenze indifferibili di maggiore integrazione politico-istituzionale tra gli Stati membri;

che le proposte di alcuni governi, che ambiscono ad un allargamento rapido del numero degli Stati membri, appaiono difficilmente conciliabili con le esigenze di governabilità dell'attuale Unione, sempre più simile a un gigante economico e a un nano politico;

che l'estrema povertà di strumenti politici, con conseguente impossibilità di significative capacità decisionali, è particolarmente evidente nei settori della difesa e della politica estera ma sta anche compromettendo i risultati ottenuti con l'unione monetaria;

che il dibattito sul futuro politico-istituzionale dell'Unione europea si è riaperto ultimamente dopo le proposte del Ministro degli esteri tedesco Fischer e del Presidente francese Chirac che hanno riproposto il modello dell'Europa a due velocità;

osservato:

che le divergenze di vedute e di interessi tra i governi dei maggiori paesi europei indeboliscono di fatto la posizione europea nei confronti dei *partner* occidentali mentre sono sul tappeto problemi politico-strategici di grande rilievo, come ad esempio quelli rappresentati dalla situazione balcanica e caucasica e quelli connessi al progetto americano di un nuovo scudo antimissilistico, apertamente osteggiato dalla Russia;

che il signor Araud, rappresentante permanente della Francia all'UEO, nella riunione del 5 luglio a Parigi, ha confermato che la realizzazione di passi concreti, sotto il profilo politico-istituzionale, nel processo di integrazione europea esigerà tempi lunghissimi;

considerato che tutto questo lascia ampio spazio in Europa agli interessi economico-finanziari delle multinazionali o di singoli Stati e poco spazio alla difesa degli interessi dei cittadini, delle nostre tradizioni culturali e di una politica sociale attenta alle classi più deboli,

impegna il Governo:

ad opporsi a qualsiasi «direttorio» tra paesi che preveda un'Europa a due velocità, in quanto facilmente suscettibile di indurre una discriminazione tra paesi membri e privilegiare gli interessi, soprattutto commerciali, dei componenti di tale «direttorio»;

ad opporsi ad una ambiziosa, quanto fallace, logica di allargamento troppo rapido dell'Unione a paesi europei che non abbiano ancora i requisiti minimi per un loro inserimento nell'ambito comunitario, con conseguenti ulteriori ritardi nel processo di integrazione;

a concentrare gli sforzi perché vengano identificati, privilegiati e conseguiti obiettivi politici, istituzionali e sociali, condivisi da tutti gli Stati membri, indispensabili per la costruzione di un'Europa casa comune dei popoli.

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (2-01104)
(20 giugno 2000)

che nel mutato contesto politico europeo ed in relazione ai problemi che il processo di globalizzazione, senza regole, dell'economia pone è sempre più avvertita l'esigenza di riaffermare la centralità della politica rispetto a quella del mercato, sul quale è stata costruita l'Europa monetaria, ma soprattutto di riaffermare la volontà di pace e di collaborazione delle comunità europee attraverso la costruzione dell'Europa politica;

che per la costruzione di un'Europa politica, anche in relazione al nuovo ordine mondiale del «dopo muro», occorre accelerare il processo in atto volto a costruire linee di politica estera comune, che non può non comportare anche la creazione di strutture di difesa autonoma sotto il controllo del Parlamento europeo e degli stessi Parlamenti nazionali;

che solo la costruzione progressiva di un sistema di difesa europeo può comportare il superamento delle contraddizioni derivanti dalla presenza sul territorio europeo di strutture di comando NATO, di cui molti paesi europei fanno parte, incompatibili con il principio della difesa autonoma;

che l'Europa, già unita dal punto di vista monetario, deve operare in questa direzione con maggiore celerità anche per concorrere autonomamente all'avvio di un processo di democratizzazione della stessa ONU e del suo Consiglio di sicurezza che deve essere più rappresentativo degli attuali assetti internazionali e delle nuove realtà statuali;

che per affrontare i grandi temi della pace e della sicurezza collettiva in Europa occorre tuttavia procedere alla modifica delle stesse istituzioni dell'Unione europea con conseguente revisione dei trattati di Maastricht e di Amsterdam per andare oltre le dichiarazioni di principio ed iniziare il processo di costruzione dell'Europa politica in termini costituenti e non più solo programmatici;

considerato:

che, in conseguenza del previsto allargamento dell'Unione europea (che comunque non può che costituire una decisione autonoma da parte della stessa Unione), è stato paventato il rischio di un rallentamento del processo di integrazione e di una possibile paralisi delle decisioni derivante dall'estensione dell'Europa a 25 paesi;

che, secondo lo stesso Ministro degli esteri tedesco, Joschka Fischer, per affrontare i problemi dell'allargamento dell'Unione europea e nello stesso tempo quello della «capacità dell'azione europea», è indispensabile regolare alcune grandi questioni quali quelle della composizione della Commissione, del superamento dell'attuale sistema di decisioni prese all'unanimità con il passaggio a quello basato sul voto a maggioranza qualificata, della «ponderazione del voto», eccetera; inoltre, secondo il ministro Fischer, l'allargamento dell'Unione europea potrebbe essere compatibile con un altro processo che consenta ad un gruppo di Stati membri di costituire una avanguardia per andare ad una più forte

integrazione, in modo da fare da traino in un percorso istituzionale che porti ad una Federazione di Stati europei;

che le proposte del ministro Fischer o altre che pure sono in campo comportano comunque una revisione dei trattati vigenti,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di assumere e sollecitare tutte le iniziative perché siano al più presto sottoposte ad una approfondita analisi le proposte da più parti avanzate al fine dell'adozione delle riforme istituzionali necessarie alla costruzione di un'Europa politica, che abbia strutture in grado di prendere decisioni non solo di politica economica e di politica ambientale, ma anche di politica estera e di una propria difesa autonoma sotto il controllo dei Parlamenti al fine di costruire un sistema di sicurezza collettivo.

FOLLONI, JACCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerato: (2-01117)
(11 luglio 2000)

che ad un anno di distanza dalle ultime elezioni europee, sotto la Presidenza dell'onorevole Romano Prodi, l'Europa si prepara a compiere nuovi passi verso l'integrazione politica;

che è in fase di avanzata redazione la bozza di Costituzione europea mentre si parla ormai di una forma federativa tra gli Stati;

che dal 26 gennaio 2000 è pronto un progetto di riforma delle istituzioni europee redatto dalla Commissione e il cui esame è stato avviato sotto forma di negoziato intergovernativo;

che l'Italia è paese che tra i primi ha promosso le politiche che dai trattati di Roma in poi hanno condotto all'attuale Unione,

che è necessario che i nuovi passi avvengano nel rispetto dei principi d'uguaglianza di diritti e doveri tra tutti i cittadini dell'Unione e con piena consapevolezza da parte di tutte le comunità nazionali;

che è in questo contesto che con diverse iniziative nelle sedi di alcuni Parlamenti dell'Unione sono iniziati dibattiti che prefigurano nuovi assetti e nuovi ruoli per diverse nazioni,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quale sia la posizione dell'Italia in merito:

all'ipotesi di Costituzione europea in avanzata fase di studio, che fissa i diritti di cittadinanza all'interno dell'Unione;

all'ipotesi di superamento del diritto di veto tra i paesi dell'Unione;

alla creazione di un esercito europeo;

ai tempi e ai modi di costruzione del Pilastro politico;

all'ipotesi di cooperazione rafforzata;

con quali iniziative il Governo italiano promuoverà con i *partner* europei un confronto sui passi strategici che l'Unione si appresta a compiere;

considerata poi la necessità che nessun passo venga compiuto senza previo confronto parlamentare, se il Governo non ritenga di promuovere regolari e ripetuti confronti con le Commissioni affari esteri di Senato e Camera alla vigilia di ogni vertice europeo.

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso: (2-01122)
(12 luglio 2000)

che l'Unione europea e gli stati nazionali che ne fanno parte stanno affrontando il problema della semplificazione delle procedure decisionali dell'Unione, ritenute indispensabili soprattutto in previsione dell'allargamento dell'Unione ad altri paesi;

che tra i meccanismi di semplificazione previsti vi sono l'allargamento dell'ambito decisionale non sottoposto al requisito dell'unanimità di voto e la ponderazione del voto in rapporto alla popolazione di ciascuno stato;

che il modello istituzionale fin qui adottato ha consentito l'adesione all'Unione di stati di dimensione assai diversa senza che tale adesione sia da essi percepita né dai maggiori né dai minori come fonte di possibile minaccia ad interessi importanti della collettività che essi politicamente esprimono;

che le regole dell'unanimità e dell'uguale potere di voto di ciascun stato membro non hanno impedito alle istituzioni europee di progressivamente rafforzarsi, imponendo, al contrario, una più paziente ricerca di soluzioni condivise, e quindi più facilmente realizzabili;

che il pericolo che tali regole possano in futuro compromettere il buon funzionamento dell'Unione europea può essere meglio controllato se il processo di allargamento dell'Unione verrà realizzato in modo graduale non solo in relazione al numero di paesi, ma anche al grado di inclusione di ciascun paese nell'Unione;

che il modello confederale, basato sull'uguaglianza di ciascun stato componente, è quello che meglio si presta, nell'attuale situazione, a comporre la tutela degli interessi delle collettività statuali con il perseguimento degli interessi comuni, e che tale modello risulta, tra l'altro, il modello preferito dalla popolazione italiana, come risulta da indagini affidabili recenti;

che le recenti vicende dei rapporti tra Austria e altri paesi dell'Unione dimostrano l'assoluta importanza della regole dell'unanimità nelle decisioni comuni di rilievo quale meccanismo di garanzia a tutela di un singolo paese, grande o piccolo, di fronte a tentazioni della maggioranza degli altri di travalicare i poteri che i trattati e gli accordi assegnano all'Unione in funzione di interessi di parte;

che la natura federale di alcuni stati dell'Unione e lo stesso regionalismo in altri vedono un ruolo attivo di entità politiche di livello regionale nell'intrattenere rapporti diretti con la stessa Unione;

che l'attenuazione della portata dei confini statali interni all'Unione a seguito del progredire della portata dell'Unione stessa ha messo in

maggior evidenza interessi comuni di regioni confinanti di stati diversi, con la formazione di «regioni europee» che li esprimono anche politicamente,

il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri per sapere:

– quali siano le proposte di revisione delle regole decisionali dell'Unione che il Governo sta sostenendo in sede europea e nei rapporti bilaterali;

– in quale modo le proposte di revisione di tali regole tutelino, oltre alla rapidità decisionale dell'Unione, gli interessi importanti di ciascuna collettività statale nell'ipotesi che questi confliggano con quelli della maggioranza dei paesi dell'Unione;

– quali siano gli ambiti decisionali per i quali, secondo il Governo, dovrebbe permanere la regola di garanzia dell'unanimità dei decisori;

– se il modello istituzionale di riferimento proposto per l'Unione sia quello confederale, oppure altri quali quello dello stato unitario o quello dello stato federale;

– se siano ritenuti efficaci e positive revisioni delle istituzioni comunitarie che prevedano la ponderazione del voto di ciascuno stato membro in relazione alla sua popolazione, alterando uno dei principi fondativi dell'uguaglianza del voto;

– quali siano i criteri proposti per l'allargamento dell'Unione a nuovi paesi e se essi prevedano gradualità di inclusione;

– quali siano le proposte circa una più forte rappresentanza istituzionale delle regioni nell'Unione;

– quali siano le proposte circa la strutturazione dell'Unione in euro-regioni, con particolare riferimento a quelle transconfinarie;

– se non intenda il Governo, prima di ciascun vertice europeo, promuovere appositi confronti in sede parlamentare.

